

## AUGUSTEO

**Molinari trionfa**

Con piena soddisfazione registriamo questa nuova vittoria dell'artista poliforme, dell'interprete superbo che, oltre al saper adattarsi ai più svariati generi di musica di tutti i tempi e di tutti i paesi, sa infondere in ciascuno tutta l'anima di cui vibra il suo squisito temperamento artistico, con viva efficacia di gesto, senza giunger mai a quegli esagerati acrobatismi che ci regalarono tanti dei più vantati direttori italiani ed esteri.

Finalmente il pubblico comincia a persuadersi che possediamo nel Molinari un artista completo e sicuro, capace di trascinare una potente massa orchestrale alla più vigorosa ed esatta interpretazione. Speriamo sia ormai finito il tempo in cui, col solito dispregio di tutto ciò che è italiano — e *romano* in ispecie — si diceva da molti: «Dio mio, ancora un concerto col solito Molinari!». Infatti l'«Augusteo» era gremito in ogni ordine di posti.

Indubbiamente la felice compilazione del programma, fondata su di un sano eclettismo di tempi e di paesi, ha cooperato alla buona riuscita del concerto (ed anche di ciò sia data ampia ed incondizionata lode al Molinari) giusta e meritata ricompensa alle nobili fatiche ed alla instancabile operosità del Direttore artistico.

Non occorre soffermarci partitamente sui vari brani del concerto che erano no-

ti ed alcuni anzi notissimi ai frequentatori dell'« Augusteo ».

Dopo la gaia freschezza della *Sinfonia del Matrimonio segreto*, la passionale e drammatica *Sinfonia incompleta* dello Schuœt diffuse un senso di godimento e sofferenza insieme, con piena soddisfazione del pubblico che fu largo di applausi agli interpreti.

Il bizzarro *Apprenti sorcier* del Dukas portò una gradita nota di gaiezza che il pubblico espresse con applausi pieni ed incontrastati.

Nella seconda parte, dopo due tenui « *Canzoni italiane* » dell'Alaleona — del quale attendiamo con impazienza la sospirata opera *Mirra* tante volte annunciata — che piacquero e provocarono due chiamate all'autore, si vide tornare lo Strauss col *Morte e Trasfigurazione*. Qui Bernardino Molinari trasfuse tutta la vibrante vigoria di cui è capace la sua squisita anima d'interprete e trascinò il pubblico ad un applauso entusiastico per il Direttore e per l'orchestra sua degna cooperatrice.

Gli applausi si rinnovarono nutriti ed insistenti dopo la *Sinfonia del Guglielmo Tell* che chiuse degnamente il riuscitissimo concerto.

Un'osservazione non possiamo trascurare — che non riguarda gli interpreti, ma il pubblico. Perchè turbare le ultime pagine del pezzo finale coll'indossare i mantelli, i cappotti? Eh via, si tratta tutt'a più di guadagnare pochi minuti, ma a scapito degli ascoltatori più disciplinati e soprattutto più... educati che hanno il diritto di non esser disturbati nè distratti!